

Con lui anche l' ex a.d. Melchionda e il factotum Massa

Phonemedia, indagato Cazzago

NOVARA • L'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Novara sulla vicenda Raf-Phonemedia è arrivata a una svolta: sul registro degli indagati sono stati iscritti i nomi di Fabrizio Cazzago, Antonio Melchionda e Claudio Marcello Massa.

Si tratta delle persone che, in diversi momenti, sono stati gli amministratori della società: Cazzago è stato il fondatore del gruppo e consigliere delegato (fino al settembre 2004), amministratore unico (fino al febbraio 2007) e presidente del consiglio d'amministrazione (fino al gennaio del 2009); Melchionda ne prese il posto fino al novembre del 2009, quando fu sostituito da Massa.

I reati ipotizzati fanno tutti riferimento a quelli previsti dalle legge fallimentare e, in particolare, alla bancarotta fraudolenta.

L'iscrizione nel registro degli indagati è la conseguenza dell'inchiesta (affidata al p. m. Marco Grandolfo) che la Procura aveva aperto nel novembre scorso: inizialmente era stato aperto un fascicolo per la notizia di reato, senza che fossero stati ancora individuati indagati; i successivi rapporti della Guardia di Finanza, tuttavia, hanno portato a ipotizzare il coinvolgimento di coloro che sono stati ai vertici dell'azienda negli ultimi tempi.

Il compito degli investigatori sarà quello, non facile, di sviscerare il

complicato intreccio di società nel quale è finita Raf dopo la sua acquisizione da parte di Omega (o, meglio, dopo che Omega è entrata in possesso della controllante di Raf attraverso l'acquisizione del pacchetto di maggioranza della fiduciaria lussemburghese che deteneva la catena di comando).

Ad esempio, c'è da capire quale sia stato il ruolo di Fabrizio Cazzago dopo che, formalmente, ha cessato di dirigere Raf.

Infatti, si è fatto garante della "presentazione" del nuovo assetto proprietario presso i clienti di Raf: "Con la presente - scriveva in una missiva dell'agosto 2009 - intendo comunicarle personalmente alcuni sviluppi inerenti l'assetto societario del Gruppo che rappresento".

L'inchiesta della Procura deve riuscire anche a distinguere le varie responsabilità nei vari periodi presi in esame.

La mole di documentazione sequestrata dalla Gdf nel corso delle numerose perquisizioni effettuate soprattutto presso la sede di Pmc servizi finanziari e Pmc operations, ovvero le società che si occupavano della gestione amministrativa del gruppo.

Altre perquisizioni sono state effettuate lunedì e questa volta le Fiamme gialle si sono presentate presso la sede di corso Risorgimento e presso altri uffici nella disponibilità di Cazzago, Melchionda e

Massa "poiché vi è fondato motivo di ritenere - si legge nel decreto di perquisizione - che... si trovi documentazione amministrativa, contabile ed extracontabile relativa alla società Raf e ad altre società dalla predetta partecipate".

E' tutto il gruppo Raf, dunque, a essere interessato dall'inchiesta e proprio per questo motivo la Procura novarese sta operando in stretto collegamento con quella di Milano. E proprio il p. m. milanese che sta indagando ha chiesto di recente il fallimento di "Libeccio".

Il ruolo di Libeccio nella galassia delle società nelle quali è finita Phonemedia è fondamentale: è proprio questa società, con sede in viale Bianca Maria 24 a Milano, capitale sociale di 20 milioni di euro, che fa da collegamento con le fiduciarie inglesi in capo alle quali risulta tutto.

Infatti Anglo Corporate Management Limited e Restform Limited sono proprietarie al 50% di Libeccio, che a sua volta è proprietaria di Omega attraverso un processo di fusione/ incorporazione che riguarda anche altre due società, Agile (ex Eutelia) e Theia. L'amministratore unico di Libeccio è Claudio Marcello Massa.

E il cerchio va a chiudersi nuovamente.

Attilio Barlassina